

Edizione straordinaria

In tutto il mondo **Settembre** è il mese dedicato all'Alzheimer. È per questo motivo che, in un'ottica di sensibilizzazione e informazione, ricevi quest'edizione straordinaria del nostro giornalino. Prendersi cura di una persona con demenza è un impegno difficoltoso che dura tutto l'anno e noi troviamo sia doveroso ricordarlo, soprattutto a settembre.

«Io e mia madre, un viaggio nell'anima»

In un recital, un racconto e un romanzo Daniela Poggi condensa dieci anni vissuti accanto a una persona malata d'Alzheimer.

Signora Poggi, nella sua lunga carriera ha avuto tanti successi, tanti applausi, tanti premi. Eppure l'abbiamo vista particolarmente emozionata all'annuncio della sua vittoria alla seconda edizione del concorso "La nonna sul pianeta blu".

«Sì, mi sono particolarmente emozionata. È vero che nella mia carriera ho ottenuto diversi riconoscimenti, ma è il primo premio letterario che ricevo, assegnato oltretutto da una giuria presieduta da una scrittrice che ammiro moltissimo, Michela Marzano. E poi è stato del tutto inaspettato. Man mano che venivano annunciati i titoli dei racconti selezionati il mio cuore batteva sempre più forte, anche se non volevo farmi troppe illusioni. Poi quando ho sentito pronunciare "Il mondo di Rosa" l'emozione mi ha davvero travolto».

Michela Marzano ha scritto nella motivazione che «è riuscita, con rara sensibilità, a scrivere un racconto in prima persona in cui la protagonista ci fa entrare pian piano nel suo mondo che si frantuma». Come ha potuto rappresentare così bene "Il mondo di Rosa"?

«Nei dieci anni in cui ho accompagnato mia madre nella sua malattia ho cercato di entrare nei suoi pensieri, nelle sue emozioni, nelle sue ansie, nei suoi sentimenti. Essendo un'attrice, inoltre, sono abituata a identificarmi con il personaggio che interpreto e ho cercato di rappresentare quindi il mondo interiore di Rosa, a suo modo straordinario. È stato un viaggio nell'anima».

Un viaggio anche tra i fiocchi di neve che caratterizzano questo racconto. Perché la neve?

«Perché ho immaginato il rapporto di Rosa, e di quanti come lei si trovano in una struttura protetta, con il bianco (delle pareti, delle lenzuola) e con il silenzio nel quale si rinchiodano. Come la neve: bianca e silenziosa».

Questo racconto e il libro che ha appena pubblicato, "Ricordami", sono il frutto di una lunga e difficile esperienza vissuta accanto a sua madre. Cosa l'ha spinto a scriverli?

«La ricerca di sublimare, di elaborare il dolore legato a quella drammatica esperienza attraverso un'espressione artistica. Un'espressione nata già nel 2008 con il recital "Io madre di mia madre" che, quando la mamma era ancora viva, ho portato in tanti teatri italiani. E il percorso non è ancora concluso in quanto sto lavorando all'audiolibro di "Ricordami" e a un cortometraggio tratto da "Il mondo di Rosa"».

La scrittura, quindi, può avere un effetto curativo? Può aiutare a superare quel dolore?

«È un percorso quasi analitico. Quando entri in analisi ti spingono a guardarti con un certo distacco. Con la scrittura succede proprio questo. Se rimani immerso in tutti i tuoi problemi finisci per perderti. Se li scrivi, se racconti quello che stai vivendo, riesci a vedere il tutto con uno sguardo diverso, più lucido. Ha un effetto catartico».

L'Associazione de Banfield sta aiutando, attraverso CasaViola, proprio i familiari che assistono i malati di Alzheimer, quelli che con un termine inglese vengono definiti "caregiver". Quanto è importante questo supporto?

«Fondamentale, perché non tutti sono in grado di farcela da soli. Ed è importantissimo confrontarsi, scambiarsi le esperienze. Molti familiari dei malati hanno bisogno di aiuti concreti, perché l'assistenza dei malati affetti da Alzheimer ha dei costi significativi, ma anche di supporto psicologico, di un confronto amichevole».

Cosa vorrebbe dire a quanti stanno vivendo un'esperienza come la sua?

«Parafrasando il Vangelo direi "Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te". In questi percorsi così dolorosi c'è sempre una straordinaria esperienza d'amore».

Cristiano Degano



Foto di Andrea Ciccalè

DANIELA POGGI

È un'attrice italiana di teatro, televisione e cinema che ha sviluppato un sempre più importante impegno sociale. Dal 2001 è ambasciatrice dell'Unicef. Dalla lunga e difficile esperienza accanto alla madre, malata di Alzheimer, è nato dapprima un recital "Madre di mia madre" e quindi il romanzo "Ricordami". Il 28 aprile scorso ha vinto la seconda edizione del premio "La nonna sul pianeta blu", promosso dall'Associazione de Banfield, con il racconto "Il mondo di Rosa".

«La conoscenza, il nostro miglior alleato»

Intervista a Mario Possenti, Segretario Federazione Alzheimer



Perché soprattutto a Settembre è così importante parlare di Alzheimer? Lo abbiamo chiesto al Dottor Mario Possenti, Segretario Generale della Federazione Alzheimer Italia (FAI) che dal 1988 supporta le persone con demenza e i loro familiari.

Quando parliamo di Alzheimer qual è l'attuale situazione in Italia?

È una domanda complessa. La situazione è difficile, lo era prima della pandemia e lo è ancora di più oggi. In questa pandemia circa il 20 - 25% delle persone che sono morte per il Covid avevano una forma di demenza. Sappiamo quello che è successo all'interno delle RSA e conosciamo il carico che c'è stato anche per chi vive in casa. Come tutti, le persone con demenza non sono riuscite ad uscire, non hanno avuto possibilità di avere una socializzazione con qualcuno al di fuori del proprio domicilio e hanno quindi sofferto la solitudine.

D'altra parte ci sono anche dei segnali positivi, non possiamo negarlo. **Finalmente è stato approvato il finanziamento al Piano Nazionale Demenze, che esiste dal 2014.** Con l'ultima legge di bilancio gli sono stati destinati 15 milioni di euro per tre anni (quindi 5 milioni di euro l'anno). Questo finanziamento significa che il nostro Stato si vuole prendere cura delle persone con demenza, se pensiamo, però, che in Italia ci sono circa 1 milione di persone che ne sono affette, 15 milioni di euro in 3 anni sono veramente pochi per supportarle appieno. In più ad oggi questi soldi sono stati stanziati ma non ancora suddivisi dal Ministero della Salute, che dovrà decidere in collaborazione con quello dell'Economia. La maggior parte sicuramente andrà alle regioni che, attraverso dei piani di ricerca e azione, dovranno sperimentarne nel locale l'utilizzo

e l'approccio migliore possibile per le persone con demenza. In ogni caso speriamo anche in una riscrittura del Piano che ha ormai 6-7 anni e può essere migliorato.

Ci sono stati dei riscontri positivi anche parlando di PNRR (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza). Insieme al Network della non autosufficienza (NNA) abbiamo fatto una campagna che ci ha permesso di accedere alle indicazioni del PNRR e di fare pressioni affinché vengano supportate anche le persone non autosufficienti, con la destinazione di una quota di fondi verso delle nuove risorse specifiche per loro.

Come Federazione abbiamo lavorato molto dietro le quinte con il nostro impegno di pressione proprio verso le autorità politiche per ottenere questi risultati.

A livello globale, invece, è stato trovato un nuovo farmaco che però è stato approvato solo provvisoriamente dalla commissione FDA (Food and Drugs Administration, l'agenzia statunitense per gli alimenti e i medicinali). Ci saranno quindi dei nuovi studi e bisognerà capire a chi andrà questo farmaco, sicuramente a pazienti in una fase iniziale, ma non a tutti. Dovranno essere fatti degli esami specifici con possibili conseguenze anche sul percorso diagnostico delle persone che sono nella prima fase della malattia. È sicuramente qualcosa di positivo perché dopo vent'anni di assenza di qualsiasi tipo di farmaco si parla di una molecola nuova, ma non dobbiamo dare false speranze. Anzi, dobbiamo valutare gli studi che saranno fatti per capirne l'efficacia e l'opportunità d'utilizzo.

Perché è importante che Settembre sia un mese dedicato all'Alzheimer e al fare sensibilizzazione?

Il perché sia importante fare sensibilizzazione lo abbiamo visto in tutti i questionari e studi che abbiamo fatto: **le persone con demenza e i loro familiari si sentono soli.** Si sentono soli perché non si sentono compresi e molto spesso si vergognano addirittura ad uscire di casa. L'informazione, la formazione, la conoscenza possono combattere lo stigma che le persone con demenza e i familiari ci dicono ogni giorno di vivere e di affrontare. L'esistenza di campagne di sensibilizzazione a livello nazionale fa parte anche delle indicazioni del Piano Nazionale Demenze. Noi come Federazione Alzheimer Italia ci stiamo lavorando e per settembre abbiamo in serbo qualcosa di molto impattante. Quando sarà il momento lo condivideremo sicuramente anche con la de Banfield e vi racconteremo un po' di quello che è stato fatto dietro le quinte. Per questa campagna di awareness (ovvero conoscenza e consapevolezza), che auspichiamo possa arrivare addirittura sulle reti nazionali, chiederemo la collaborazione di tutti.

Quale ruolo possono ricoprire le associazioni nel sostegno ai malati di Alzheimer e ai loro caregiver?

Le associazioni hanno un ruolo assolutamente chiave, lo abbiamo visto soprattutto in questo periodo di pandemia dove si sono maggiormente prodigate per mantenere attiva la persona con demenza e cercare di non far sparire quei servizi che sono fondamentali per le famiglie. Però il lavoro delle associazioni è anche quello di comunicare all'esterno quello che sta avvenendo come abbiamo fatto noi attraverso lettere di denuncia presso il Ministero della Salute o, per quanto riguarda le vaccinazioni delle persone con demenza, parlando con il team del Generale Paolo Figliuolo (Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19). Il nostro lavoro è dare voce presso la comunità a chi purtroppo non ce l'ha. Il fatto che le persone con demenza si sentano sole non fa soltanto peggiorare la loro situazione ma impedisce quella socializzazione e quella qualità di vita a cui hanno diritto. La qualità di vita è un diritto di ciascuno di noi al di là della propria condizione di salute.

Il ruolo delle associazioni è quindi fondamentale a 360° sia dal punto di vista dell'assistenza, sia dal punto di vista della conoscenza. Una campagna di awareness durante il mese mondiale dell'Alzheimer è sicuramente importante quanto tutte le altre attività che un'associazione svolge.

I numeri dell'Alzheimer (e delle altre demenze)

58 milioni di persone nel mondo sono affette da qualche forma di demenza, di queste circa il 60% è malattia di Alzheimer. Questa cifra è destinata quasi a raddoppiare ogni 20 anni, fino a raggiungere 82,5 milioni di persone nel 2030 e 152,2 milioni nel 2050. Sono oltre 9,9 milioni i nuovi casi di demenza ogni anno, **vale a dire un nuovo caso ogni 3,2 secondi**.

L'incidenza della demenza aumenta esponenzialmente con l'avanzare dell'età, e raddoppia progressivamente ogni 6,3 anni, passando da 3,9 casi all'anno ogni 1.000 persone con età tra i 60 e i 64 anni,

a 104,8 casi all'anno ogni 1.000 persone dai 90 anni in su.

I costi globali della demenza sono cresciuti del 35,4%, arrivando a 818 miliardi di dollari nel 2015.

La maggior parte delle persone non ha ricevuto una diagnosi formale. Globalmente, **tre quarti delle persone affette da demenza non hanno accesso alle cure e all'assistenza che una diagnosi formale può fornire**.

Il 35% dei caregiver nasconde la diagnosi alla persona con demenza e agli altri.

Fonti:

- World Alzheimer Report 2019: Attitudes to dementia. Alzheimer Disease International, 2019

- World Alzheimer Report 2015: The global impact of dementia. An analysis of prevalence, incidence, cost and trends. Alzheimer Disease International, 2016

www.alzint.org/u/WorldAlzheimerReport2019-Summary.pdf

www.alzint.org/resource/world-alzheimer-report-2015/

www.alzint.org/resource/numbers-of-people-with-dementia-worldwide/

Centoventi anni fa l'intuizione del dott. Alzheimer



1901

Il dottor Alois Alzheimer incontra una donna di 51 anni, Auguste Deter, ricoverata nell'istituto psichiatrico di Francoforte sul Meno. La donna lamenta disturbi della memoria e del linguaggio inusuali in una persona della sua età, con allucinazioni, aggressività e disorientamento.



1908

Gaetano Perusini pubblica uno studio determinante per distinguere la "nuova" malattia da altre forme di demenza già conosciute.



1970

Si inizia a prendere coscienza delle implicazioni sociali e sanitarie della malattia di Alzheimer e della necessità di una presa in carico integrata sia per la persona con disturbo cognitivo che per chi se ne prende cura.

1906

Alla 37° Assemblea degli psichiatri tedeschi, a Tübingen, Alzheimer descrive i sintomi e le caratteristiche del cervello della sua paziente, che nel frattempo era deceduta.



1910

La "nuova" malattia prende il nome del suo scopritore e nell'ottava edizione del manuale di Kraepelin sulle malattie mentali diventa "Alzheimerische Krankheit" (malattia di Alzheimer)



5 ANNI DI LAVORO PER CASA VIOLA

Chi accudisce una persona con Alzheimer o altre forme di demenza è sottoposto ad un alto livello di stress, spesso si sente solo e non sa bene come muoversi. La demenza, che può avere un decorso molto lungo, (anche di diversi anni), è una malattia in costante mutamento, i sintomi con il passare del tempo cambiano e si aggravano, il carico dell'assistenza per il familiare diventa dunque sempre più pesante, sia dal punto di vista psicologico che da quello fisico.



CASA VIOLA
DE BANFIELD

2016

È per contribuire a rendere meno gravoso quest'impegno che nel 2016 nasce CasaViola, la prima casa in Italia dedicata ai caregiver, che **offre gratuitamente** sostegno, formazione, informazione e attività per il benessere di chi si occupa di una persona con demenza.



2018

Per sensibilizzare, tutelare i diritti dei caregiver e costruire una rete a loro sostegno, con altre 7 associazioni regionali, nel 2018 CasaViola fonda il **Coordinamento Associazioni Alzheimer FVG**, attraverso cui intervenire con più forza presso le Istituzioni e favorire l'organizzazione di politiche a sostegno dei caregiver.



2019

Nel 2019 CasaViola, entra – una di 4 realtà italiane – a far parte di **Eurocarers**, la rete europea che riunisce enti e associazioni che sostengono chi si prende cura di una persona fragile. Eurocares lo scorso 6 ottobre ha organizzato la Prima Giornata Europea del Caregiver.

Sempre nel 2019 inizia la **prima edizione della (D) Caregiver Academy**, la prima "scuola" per caregiver organizzata da CasaViola, per aiutare i familiari, a conoscere la demenza e fornire gli strumenti per garantire la miglior qualità di vita possibile al malato e alla sua famiglia.



2020

Nel 2020, per continuare a fornire, nonostante il lockdown, l'importantissima attività di sostegno e formazione ai familiari, la **(D) Caregiver Academy si sposta online** con una nuova piattaforma dedicata, **diventando "Digital"**. In questo modo CasaViola si trasforma in un progetto nazionale e offre formazione e sostegno gratuiti a **più di 200 caregiver provenienti da tutta Italia**.

In questi 5 anni CasaViola, grazie al prezioso contributo dei nostri donatori, ha sostenuto gratuitamente più di **740 caregiver**, di cui **353 solo dal 2020**. Attualmente sono circa 300 coloro che partecipano regolarmente alle attività, online e in presenza. Oltre agli interventi di sostegno diretto ai familiari negli anni CasaViola ha partecipato con entusiasmo a numerosi progetti di ricerca ed eventi. A partire dall'organizzazione delle Giornate Mondiali dell'Alzheimer e a quella di convegni annuali dedicati alla sensibilizzazione, per arrivare ad **ESOF 2020** e al progetto europeo **ENTWINE**. L'obiettivo rimane sempre quello di lavorare, su tutti i fronti possibili, per sostenere chi deve affrontare ogni giorno la malattia e per creare una comunità più solidale in cui ci si senta meno soli.

IL FUTURO DI CASAVIOLA, TRA NUOVI PROGETTI E INIZIATIVE

Da sempre CasaViola s'impegna per non smettere mai di migliorare nel dare ai caregiver il fondamentale sostegno di cui hanno bisogno. Forte dell'esperienza accumulata, ogni anno CasaViola si apre a nuovi progetti e iniziative proprio per rispondere in maniera più puntuale alle loro necessità e contribuire a creare una comunità amica della demenza. **Ecco perché il futuro prevede tante novità!**

Oltre alle lezioni della quarta edizione della (D) Caregiver Academy, adattata alle nuove possibilità offerte dalla piattaforma www.caregiveracademy.it, online i caregiver potranno fruire anche delle consulenze specialistiche individuali, dei colloqui di sostegno psicologico e dei gruppi di mutuo aiuto. Questa **digitalizzazione** non solo permette ai familiari di tutta Italia di continuare a partecipare alle iniziative di CasaViola, ma risponde anche al loro costante bisogno di ottimizzare il tempo a disposizione senza lasciare da sola la persona di cui si prendono cura.

Un altro significativo cambiamento sarà l'apertura di CasaViola ai cosiddetti "caregiver formali", ovvero agli operatori di assistenza (come OSS, OSA e assistenti familiari) impegnati nella cura di una persona con deterioramento cognitivo. Non solo saranno

disponibili corsi e attività formative pensati per il loro ruolo professionale, ma anche gruppi di mutuo aiuto dedicati. Assistere professionalmente una persona con disturbo neuro-cognitivo comporta un carico di stress diverso da quello di un familiare, ma può essere altrettanto complesso e provante. Per questa ragione è importante ricevere un'adeguata formazione, emotiva e pratica. Con l'obiettivo di creare una comunità amica della demenza, CasaViola offrirà inoltre dei **percorsi formativi specifici per enti, aziende e strutture pubbliche** che inevitabilmente interagiscono con persone con Alzheimer o altre forme di demenza e i loro caregiver. Ne è un esempio il progetto già in corso con Coop Alleanza 3.0 che vede CasaViola impegnata nella formazione del personale dei loro punti vendita.

Sempre in questo senso continuerà il **lavoro con i Musei di Trieste** (iniziato con il progetto "Memorabili Armonie" al Museo Teatrale Carlo Schmidl) e la collaborazione con la Dementia Friendly Community di Muggia.

Resterà costante anche l'impegno di **CasaViola all'interno delle reti regionali, nazionali ed europee** di cui fa parte per dare voce al bisogno dei caregiver, senza contare i numerosi eventi di sensibilizzazione già in programma o progettazione.

Le voci di Rosanna e Tommaso: come CasaViola mi ha aiutato

«Ci sono tante buone ragioni per frequentare CasaViola, mi limiterò a elencarne soltanto alcune. Innanzitutto il corso: è molto completo e affronta il tema del deficit cognitivo a 360 gradi, sia dal punto di vista del malato che dal punto di vista del caregiver e vengo affrontati tanti aspetti, con spiegazioni chiare, complete ed esaustive. A CasaViola non vengono fornite soltanto spiegazioni di natura teorica ma, al contrario, **viene dato anche spazio per raccontare le proprie esperienze personali e vengono dati consigli di tipo pratico, che sono utili a superare dei momenti di difficoltà** che inevitabilmente si incontrano durante questo percorso. Insomma, un'esperienza dalla quale si esce veramente arricchiti. Grazie».

Tommaso, caregiver di Trieste

(Si prende cura della mamma.

Ha partecipato ad alcune attività di CasaViola e ha usufruito delle consulenze specialistiche individuali).

«Devo dire che per me CasaViola è un punto di riferimento importante, che mi ha anche aiutato nelle scelte da fare riguardo mia madre, affetta da demenza. Mi è capitato di parlarne con colleghe e di raccontare questa esperienza perché credo che il passaparola sia una cosa utile. Poi, **in questo momento, con il Covid, riuscire a seguire da remoto è un valore aggiunto**. Peraltro, io vivo a Bologna, in presenza non avrei mai potuto partecipare».

Rosanna, caregiver di Bologna

(Si prende cura della mamma; ha potuto partecipare alla (D) Caregiver Academy e ai gruppi ABC grazie alla piattaforma digitale).

Identikit del caregiver

Questo l'identikit del caregiver di CasaViola, realizzato attraverso le interviste e i dati raccolti in 5 anni di attività.



La maggior parte dei caregiver è donna tra i 41 e i 70 anni, con uno stretto rapporto di parentela (coniuge o figlia/o della persona con demenza, 87%).



Il 35% dei caregiver abita con la persona con demenza, il 24% ha il familiare in una struttura residenziale, i rimanenti abitano in luoghi diversi.



Tra i caregiver che lavorano fuori casa, l'80% ha dovuto cambiare le proprie abitudini lavorative. Il 10% ha dovuto ridurre l'orario di lavoro, il 13% ha dichiarato di aver lasciato il lavoro per assistere il proprio familiare.

Viaggio tra le Comunità italiane amiche della persona con demenza

In Italia esistono 30 Dementia Friendly Community (DFC), sparse su tutto il territorio nazionale, che lavorano per rendere le loro comunità un luogo sicuro per le persone con demenza e i loro familiari. Noi abbiamo contribuito a far nascere quella di Muggia, la prima in Regione. Ne abbiamo intervistato alcune chiedendo: **perché è meglio vivere in una comunità amica della demenza?** Ecco le loro risposte.



N.B.: I puntini rappresentano le DFC, i punti fucsia sono le DFC che ci hanno lasciato una "testimonianza".

La volontaria Luana si racconta: la mia esperienza da caregiver



«Con mio marito ci siamo trasferiti a Trieste alla fine del 2017. Con noi viveva anche la mamma di mio marito, che ci ha aiutato molto con i figli, io lavoravo tutto il giorno, fino a quando non si è ammalata di demenza senile».

Comincia così il racconto di Luana Parolari, nel quale si intracciano il dramma della malattia, la solitudine iniziale, l'ansia di non saper che fare, la "scoperta" dell'Associazione de Banfield, il sollievo di una assistenza pre-

ziosa, la gratitudine diventata volontariato.

«Avevamo trovato una casa da ristrutturare: che fare? Abbiamo vissuto in barca per ben 6 mesi - il sogno di mio marito - mentre la "nonna" l'abbiamo messa in una struttura. È stata un'esperienza drammatica: c'è entrata da sola e un'ora prima si era recata a comprare il pane, come faceva tutti i giorni. Il giorno successivo ha deciso di non camminare più e da quel giorno è rimasta in sedia a rotelle.

A ristrutturazione finita - prosegue Luana - volevamo riportare a casa la nonna, ma non eravamo in grado di accudirla nella situazione in cui era: non camminava più da sola e non mangiava più da sola. Finché, con il passa parola, siamo venuti a conoscenza dell'esistenza dell'Associazione de Banfield. Ci ha aiutato tantissimo.

Il primo incontro l'abbiamo avuto con l'assistente sociale Barbara che ci ha dato tutte le informazioni. Ma la cosa più importante è stata l'organizzazione dell'Associazione. Da quel momento ci hanno sempre seguito, passo dopo passo.

Abbiamo incontrato Daniela che ci ha spiegato come ottenere gli ausili in attesa che l'Azienda Sanitaria ce li assegnasse.

Poi, il giorno che la nonna è tornata a casa, è venuta l'infermiera Silvana che mi ha insegnato come lavarla e ripulirla senza faticare troppo.

Tutti i giorni veniva la Dorian, o in sostituzione la Betty, che la lavavano e la facevano un po' camminare.

Antonella, che è fisioterapista, veniva una o due volte alla settimana per farle fare un po' di movimento e ha insegnato a noi come poterla alzare senza farle male.

Tutte queste persone che si sono succedute sono state organizzate dall'Associazione, senza che noi le cercassimo, ed è stato un grande, grandissimo aiuto.

L'altro aspetto importante per noi familiari è stata la conoscenza di Casa Viola, che ha aiutato me e mio marito ad affrontare questa drammatica situazione: l'incontro con la psicologa Elisa, la possibilità di sfogare i nostri pensieri, di confrontarci con altre persone, di sentirsi capiti, sapere di avere un luogo dove poter trovare riparo dalla disperazione che ti attanaglia.

Ora la nonna non c'è più, e io sono qui come volontaria a Casa Viola che ha tanto fatto per noi: grazie!

Agenda

Un settembre ricco di eventi

A settembre, come sempre, si intensificherà il nostro quotidiano e costante lavoro di sensibilizzazione. Tantissimi gli eventi organizzati, tutti da seguire: ogni giorno condivideremo su tutti i nostri social gli appuntamenti oltre a contenuti speciali sulla demenza, la Dementia Friendly Community del Comune di Muggia organizzerà i "Lunedì Viola" con iniziative di formazione, benessere e sensibilizzazione e settimanalmente pubblicherà sulla sua pagina Facebook notizie riguardanti l'Alzheimer. **Questo il calendario degli appuntamenti principali del mese:**

01-30 settembre

Caffè San Marco di Trieste: per tutto il mese di settembre sarà possibile degustare il "**Violet Spritz**", uno specialissimo drink tutto viola - accompagnato da un messaggio d'informazione - per essere solidali con chi soffre

06, 13, 20, 27 settembre

Lunedì Viola di Muggia: ogni lunedì il Comune di Muggia ha organizzato un evento di sensibilizzazione per parlare di demenza

10 settembre

Alzheimer Fest di Cesenatico: saremo ospiti, insieme agli autori, per la presentazione del nostro libro "La Nonna sul Pianeta blu"

15 settembre

Museo Teatrale Carlo Schmidl di Trieste: ultimo incontro del progetto "Memorabili Armonie" (ore 16:00)

21 settembre

- **Museo Teatrale Carlo Schmidl** di Trieste: inaugurazione/consegna della targa "Museo Amico della Demenza" (ore 12:00)
- **Biblioteca Comunale "Edoardo Guglia"** di Muggia: inaugurazione della sezione libri dedicata al tema dell'Alzheimer e altre forme di demenza
- **Convegno "Penna in mano, voce ai caregiver"** sull'importanza della scrittura con Michela Marzano, Ilaria Tuti e Gioia Battista (18:00)

24-26 settembre

NEXT, Festival della Ricerca Scientifica di Trieste: CasaViola presenta la (D) Caregiver Academy



Sostienici!

Aiutaci a continuare il lavoro di CasaViola per sostenere chi si prende cura di una persona con Alzheimer o altre forme di demenza.

Puoi donare:

- online con **Carta di credito o PayPal** sul nostro sito www.debanfield.it
- sul conto corrente postale numero 14530349
- sul **conto corrente bancario Unicredit Banca IBAN IT 31 Y 02008 02230 00000 5533689**
- destinando il tuo **5x1000** sulla dichiarazione dei redditi C.F. 90034190323

La tua donazione farà sì che CasaViola possa continuare a essere per i caregiver una casa dove incontrarsi per parlare, per condividere, per imparare. **Aiutaci a costruire CasaViola: metti un mattoncino!**

I CONTRIBUTI SONO LIBERI (e si possono detrarre).

L'Associazione Goffredo de Banfield è iscritta al n. 12 del Registro generale del volontariato organizzato della Regione Friuli Venezia Giulia. In quanto tale è una ONLUS di diritto ai sensi del D.L. 4.12.1997 n. 460, sezione II, art.10, comma 8 (G.U. suppl.ord. n.1 /L dell'1.1.98).

Associazione Goffredo de Banfield - ONLUS OdV

Sede Legale: via Fabio Filzi, 21/1 - 34132 Trieste
Sede Operativa: via del Lavatoio, 4 - 34132 Trieste
 tel 040 362766 - fax 040 774938
 e-mail: info@debanfield.it - www.debanfield.it
 codice fiscale 90034190323

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Maria Teresa Squarcina

Vicepresidente: Mariella Magistri De Francesco

Tesoriere: Franco Magistri

Consiglieri: Maria Teresa Bassa Poropat, Cristiana Cambissa Fiandra, Cristiano Degano, Sebastiano Mosterts de Banfield

Collegio dei revisori

Presidente: Paolo Marchesi

Revisori: Paolo Davanzo, Giulia Gardin

PERIODICO SEMESTRALE FONDATA NEL 1988 DA MARIA LUISA DE BANFIELD

Registrazione al Tribunale di Trieste n. 885 del 22.10.1994

Direttore Responsabile

Leopoldo Petto

Comitato di redazione

Helene Stavro, Eliana Calza, Giovanna Pacco, Claudio Mitri, Susanna Cerri, Cristiano Degano, Esther Bianco

Grafica

davanzographics.com

Stampa

Lithostampa

La tiratura di questo numero è di 5.000 copie

Ringraziamo

- Fondazione Dorni
- Beneficentia Stiftung
- Policlinico Triestino SpA
- Annamaria Miot
- Silvana Miriello
- Daniela Dado
- Luciano Zanin
- Franco Zanette
- Coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo numero rispondendo alle nostre domande: Luana Parolari, Daniela Poggi, Mario Possenti, i caregiver Rosanna e Tommaso, i rappresentanti delle Dementia Friendly Community Patrizia Bruno, Livio Dal Bosco, Luca Gandini, Katia Pinto

- **Un grazie particolare a tutti i preziosi volontari, senza i quali non potremmo aiutare le persone che hanno bisogno di noi**

Hanno scritto in questo numero:

Esther Bianco, Cristiano Degano, Antonella Deponte, Rosanna Palmeri, Giovanna Pacco, Helene Stavro

Non ti dimenticare gli altri appuntamenti del mese!

Ti aspettiamo il 4 settembre per la Regata "Baron Banfield" e il 19 settembre al Mercatino dell'Antiquariato in ghetto con le nostre volontarie dell'Emporio della Solidarietà.



Vuoi ricevere il bollettino via e-mail?

Se hai un indirizzo di posta elettronica comunicacelo, così ci aiuterai ad essere più efficienti e a destinare ancora più risorse alle nostre attività. Saremo più vicini e più uniti nella solidarietà!

scrivici a info@debanfield.it